

Per il Festival dell'Unità a Milano in viaggio dalla Polonia quindici autotreni

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Besançon la polizia carica i lavoratori della fabbrica di orologi

A pag. 11

Grave dichiarazione della Casa Bianca in polemica con il Congresso

Nixon costretto a fermare le bombe prosegue l'intervento in Cambogia

Sihanuk: « Vittoria della resistenza, sconfitta dell'imperialismo » - Hanoi: « Fallimento di una politica » - Il regime di Saigon invia mercenari camuffati da cambogiani - Un dispaccio della agenzia di stampa sovietica TASS

Occasione per la pace

IL 15 AGOSTO, che ha visto la fine dei bombardamenti statunitensi sulla Cambogia, è stato definito dal principe Sihanuk, cui fanno capo il governo e il fronte delle forze patriottiche, « una giornata storica, una giornata di grande distacco per l'imperialismo americano ».

Quali che siano le intenzioni di Nixon, è il caso di sottolineare fin da ora che la reale situazione cambogiana non offre alcuna giustificazione agli indirizzi delimitati nella sua dichiarazione. Sihanuk e il governo cambogiano in esilio hanno ribadito ancora una volta, ieri e nei giorni scorsi, la loro determinazione di continuare a oltranza la lotta per liberare Phnom Penh e la parte del paese ancora controllata dal regime di Lon Nol, per ristabilire la piena indipendenza nazionale e la neutralità dello Stato. Ma essi hanno anche confermato la loro disponibilità per una pace rispettosa di questi principi.

Sihanuk ha tenuto a farlo anche nel messaggio inviato al senatore Mansfield, capo della maggioranza democratica al Senato americano, e per mezzo suo, a tutti i membri del Congresso, messaggio nel quale si ribadiva, in contrasto con la tesi della « ingerenza » vietnamita e dell'impegno « comunista », l'autonomia e il carattere nazionale della lotta dei patrioti e si offrivano agli Stati Uniti « normali relazioni », l'autorizzazione a sgomberare da Phnom Penh i capi collaborazionisti e misure di elemezza per i personaggi minori. Sihanuk, che indicava come condizioni della pace la fine dei bombardamenti e dell'intervento e la cessazione « completa e irreversibile » dell'aiuto a Lon Nol, formulava previsioni pessimistiche per quanto riguarda le scelte di Nixon. I fatti gli hanno dato ragione: il presidente americano si dichiara costretto a soddisfare la prima condizione, ma respinge frontalmente la seconda.

Ma - ed è questo un fatto nuovo negli sviluppi della crisi cambogiana, che ricorda i precedenti vietnamiti - l'iniziativa di Sihanuk non è rimasta senza eco a Washington. Mansfield ha ravvisato nelle proposte del principe « la base per una possibile soluzione negoziata fra cambogiani » e ha invitato la Casa Bianca ad agire in conseguenza. Il giudice William Douglas, membro della Corte suprema, che il 4 agosto giudicò « incostituzionali » i bombardamenti, è in questi giorni a Pechino, dove avrà la possibilità di incontrare i dirigenti cinesi e cambogiani.

Ennio Polito

PHNOM PENH, 16 - Da oltre 24 ore le bombe dell'aviazione americana non cadono più sulla Cambogia, dopo oltre sei mesi di ferocissimi raid senza interruzione, e sull'Indocina dopo nove anni di diretta aggressione imperialista. « A Phnom Penh - riferisce l'agenzia France Presse - molti abitanti hanno dormito la scorsa notte, per la prima volta dopo vari mesi, senza essere scossi dalle esplosioni dei bombardamenti ». Queste ore di tregua e di respiro sono il primo beneficio che deriva al popolo cambogiano da questo evento di evidente rilevanza, che il principe Sihanuk, in una dichiarazione rilasciata a Hanoi, ha definito « una storica vittoria della resistenza e una grande disfatta per l'imperialismo americano », e nel quale Hanoi e il GRP hanno identificato la prova del « fallimento » dell'intervento USA. Tanto Sihanuk quanto i vietnamiti hanno però messo in guardia contro il proposito di Nixon di « proseguire la stessa politica ».

Non è ancora la pace, dunque. Questa è tuttora minacciata da Nixon e dal Pentagono, che in contrasto sempre più aperto e drammatico con il Congresso (cui tuttavia sono stati costretti a obbedire) hanno ribadito il proposito di intervenire « in forme diverse » nelle questioni cambogiane e indocinesi, attraverso il sostegno militare alle élites collaborazioniste. Soltanto se tale sostegno cesserà e se gli Stati Uniti desiderano dall'ordine nuove trame bellicistiche in Indocina, la via della pace sarà davvero aperta.

Mentre attorno a Phnom Penh le forze di resistenza proseguono gli attacchi al fine di consolidare la brillante vittoria conseguita contro gli imperialisti, il primo ministro del GRUNK (governo di unione nazionale) Penh Nuth ha letto a Pechino, nel corso di una conferenza stampa, una dichiarazione nella quale si afferma che « la lotta contro i traditori continuerà fino a che il potere, tutto intero, non sarà stato assunto dal Fronte unico nazionale di Cambogia (FUNK) ».

Esaminando la situazione militare, Penh Nuth ha detto che « il primo perimetro difensivo di Phnom Penh è stato ridotto in briciole », che il secondo è « in via di distruzione », e che elementi delle forze popolari sono penetrati nella capitale. Il primo ministro ha respinto come « esaltante » le affermazioni relative alla presenza di vietnamiti in Cambogia. « Da venticinque mesi - egli ha detto - noi lottiamo da soli e non passerà molto tempo prima che avremo liberato completamente la nostra patria ».

(Segue in ultima pagina)



PHNOM PENH, 16 - Soldati dell'esercito mercenario di Lon Nol scavano trincee nel centro della capitale cambogiana. Dopo la cessazione dei bombardamenti USA la situazione militare è divenuta per il regime fantoccio ancor più drammatica.

Oggi a Roma i funerali del popolare dirigente comunista

Vasto cordoglio per la morte di D'Onofrio

La camera ardente allestita nella sede della Federazione del PCI - Umberto Terracini pronuncerà l'orazione funebre - Il Capo dello Stato ricorda in un messaggio il lavoro in comune con D'Onofrio alla presidenza della Camera - Migliaia di telegrammi da tutta l'Italia e dall'estero

Si svolsero questo pomeriggio a Roma i funerali del compagno Edoardo D'Onofrio, deceduto martedì scorso per collasso cardiaco. La camera ardente fu allestita nella sede della Federazione romana del Partito, in via dei Prentani, dove sarà composta in una camera ardente che sarà aperta alle 15.

Presso la salma di D'Onofrio si alterneranno così piccoli d'onore formati da membri della Direzione del PCI, da dirigenti dell'ANPI, da quanti altri - dirigenti sezionali, militanti, giovani donne, animatori della lotta antifascista nella clandestinità e nella Resistenza, costruttori del Partito di massa a Roma e nelle altre città e regioni dove Edo fu chiamato a dare il suo contributo di esperienza - ebbero occasione di conoscere da vicino il nostro compagno di lavoro con lui, di rivergli accanto nei tanti momenti d'una appassionante esperienza politica e umana protrattasi per un sessantennio (Giusto nel maggio scorso D'Onofrio aveva festeggiato l'anniversario di quella piccola buzia che gli consentì di prendere a dodici anni,

trascorrendo la propria età, la tessera di giovane socialista). Dalla stessa Federazione muoverà più tardi, alle 17.30, il corteo funebre. Raggiunta la vicina sede dell'Unità in via dei Taurini, il corteo proseguirà poi per il piazzale Tiburtino. Quindi nel piazzale del Verano il compagno Umberto Terracini pronuncerà l'orazione funebre. Al termine, la salma di Edoardo D'Onofrio sarà inumata nella tomba in cui si trovano le spoglie di altri dirigenti del PCI: estremo omaggio alla figura di un militante che ha speso l'intera sua vita per il Partito e per il popolo.

La notizia della morte di D'Onofrio ha destato profondo cordoglio fra tutte le organizzazioni del Partito, tra le forze democratiche e antifasciste. Fra i messaggi di cordoglio, giunti numerosi fin da martedì, ricordiamo, oltre a quello del compagno Longo e Enrico Berlinguer, quello del Presidente della Repubblica, on. Leone, che sottolineava « con vivo sentimento » la co-

(Segue in ultima pagina) A PAG. 3 UN ARTICOLO DI MAURIZIO FERRARA

Il pirata identificato dagli israeliani per un libico che ha chiesto loro asilo politico

ORE DI TENSIONE PER IL DIROTTAMENTO DI UN AEREO CIVILE LIBANESE A TEL AVIV

Il velivolo era partito da Bengasi alla volta di Beirut - Il dirottatore è apparso ai protagonisti ubriaco ed è stato giudicato dal pilota uno squilibrato - Sono passate quasi sette ore prima che il volo potesse riprendere - Impudenti dichiarazioni di Moshe Dayan e del generale Elazar


UNANIME CONDANNA DELL'ONU A ISRAELE PER IL « COLPO » CONTRO L'AEREO IRAKENO A PAG. 11

BEIRUT, 16 - Un aereo Boeing 707 della compagnia libanese MEA, con a bordo 116 passeggeri e 10 membri di equipaggio, è stato dirottato questo pomeriggio mentre era in volo da Bengasi a Beirut e costretto ad atterrare all'aeroporto israeliano di Lod (Tel Aviv). È la seconda volta che un episodio del genere avviene nel giro di sei giorni; ma mentre la vicenda del 10 agosto era inequivocabile, poiché le stesse autorità israeliane dichiararono apertamente di aver intercettato il « cacciatore » della MEA per catturare alcuni esponenti palestinesi che avrebbero dovuto essere a bordo, questa volta l'episodio ha presentato - ed in parte presenta tutt'ora - dei punti oscuri, che hanno determinato per molte ore un clima di tensione e di incertezza.

Cile: i padroni respingono l'ultimatum
I padroni delle aziende di autotrasporti hanno respinto in Cile l'invito del presidente Allende e del governo di riprendere l'attività. Denunciate le responsabilità della destra che tenta di sobillare le forze armate. A PAGINA 11

Roma: un altro suicidio in carcere
Nel carcere romano di Rebibbia un altro detenuto si è tolto la vita impiccandosi in cella. Aveva trent'anni ed era stato condannato a due anni di reclusione. Nel carcere è subito ripresa la protesta. A PAGINA 8

NIXON CHIEDE LA CHIUSURA DELL'INCHIESTA SU WATERGATE



Ma non ha risposto a nessuna delle accuse che la commissione gli aveva rivolto ed ha lasciato intatti tutti i dubbi dell'opinione sulla sua reale partecipazione allo spionaggio telefonico contro il partito democratico che ha giudicato il suo discorso un fallimento. A PAGINA 12

L'INIZIO DEL « GRANDE RIENTRO » FUNESTATO DA GRAVI INCIDENTI

Sciagura stradale a Genova: 8 arsi vivi in una galleria

Il « grande rientro » dalle ferie di mezzo agosto - che, iniziato ieri, proseguirà fino a domenica prossima - è già stato funestato purtroppo da alcuni gravissimi incidenti della strada. Il più tragico di questi è avvenuto ieri sera, poco prima delle ore 23, sull'autostrada Genova-Sestri. Leccante, nel tratto fra Rapallo e Chiavari, vicino a Zoagli, dentro la galleria dell'Anchetta, il suo spaventoso bilancio è di 8 morti carbonizzati e di due feriti. Due auto - una « Porsche » ed una « Mercedes » - sono venute a collisione: sembra che la « Porsche » abbia « saltato » la propria carreggiata, imboccando nell'altra. Cinque delle vittime erano americani. In un tamponamento sull'autostrada del Sole, nei pressi di Lodi, sono morte 4 persone, tre delle quali costituivano un'intera famiglia. Tre persone (ed una quarta è rimasta ferita) sono decedute a Roma, sull'autostrada n. 1 che immette sulla Aurelia, vicino a Roma.



Gravissimi incidenti stradali hanno funestato l'inizio del « grande rientro ». Nella foto: una visione dello scontro avvenuto a Lodi dove quattro persone, una intera famiglia, sono perite in uno scontro.

NOTIZIE A PAG. 2

Misure insufficienti per sbloccare le scorte

Le forniture di grano e farine condizionate dalla speculazione

Occorre assicurare le vendite a prezzi controllati

L'azione del governo contro l'aumento dei prezzi continua a fermarsi sulla porta dei veri speculatori. Numerose sono ancora le denunce di dettaglianti mentre i grossi fornitori, i quali continuano ad effettuare pressioni e aumenti, rimangono indisturbati. Grave è il caso delle forniture di grano e farina per la panificazione e la fabbricazione di pasta dove, nonostante il recente raccolto, continua la manovra di imboscamento del prodotto per far salire i prezzi. È necessario fare il censimento delle scorte di cereali in

modo che non siano più sottratte alle regolari forniture ed annunciare il prezzo d'intervento con cui l'Azienda statale si impegna a garantire le forniture. Le difficoltà di mercato non finiranno infatti tanto presto. I raccolti mondiali di cereali non sono sufficienti a soddisfare tutte le richieste ed i prezzi continuano ad aumentare. Il fabbisogno italiano dovrebbe essere assicurato ma non si può trascurare gli aumenti di prezzo sui consumatori di alimenti tanto essenziali come pane e pasta. Fra l'altro, questi prezzi sono già

aumentati del 15-20% senza che un corrispettivo aumento sia stato pagato ai sei milioni di pensionati della previdenza sociale né siano stati riproporzionati gli assegni familiari. Altre situazioni, come quella dell'alto prezzo raggiunto dal riso e del differenziale andamento dei prezzi della carne alla produzione ed al consumo, debbono essere chiarite. Occorre un piano di forniture al mercato che tenti di continuare la corsa dei rincari. A PAGINA 4 I SERVIZI

(Segue in ultima pagina)